



N°17 – Marzo 2011

Lettera Fraterna
Lettera Fraterna



GRUPPO DI RICERCA E
INFORMAZIONE SOCIO-RELIGIOSA

Il nostro consigliere
spirituale,
don Battista Cadei.
ba.cadei@virgilio.it



"L'amore di Cristo ci possiede" (2Cor.5,14)

LETTERA FRATERNA *del consigliere spirituale*

*Carissimi, vi giro la traccia dell'omelia che ho proposto al Consiglio Nazionale del
GRIS a Bologna il 13.02.2011.*

«VOI siete il SALE della terra – la LUCE del mondo»

Il discorso di Gesù sulla montagna, dopo l' "inno" delle beatitudini, passa al concreto dicendo che i suoi discepoli devono avere come prospettiva la "terra", il "mondo": essere "sale" e "luce" per tutti. Non ci si salva pensando solo alla "propria anima".

- Il sale dà sapore. Quant'è brutta una vita fatua, senza sugo. Quanta depressione, quante vite disperate, quanti suicidi, anche di adolescenti. Il Vangelo, anzi la persona di Gesù dà sapore alla vita. E lo fa tramite il cristiano, che ha la missione di "salare il mondo" col portare Gesù. Ma non potrà farlo, se prima non ne è egli stesso impregnato. Se il sale che non è più sale, è buono solo ad essere buttato e calpestato. E noi? Non stiamo per caso perdendo salinità?

- La luce illumina. Gesù disse «Io sono la luce del mondo». E ai cristiani: «Voi siete la luce del mondo». Non si può vivere senza luce. La luce permette di muoversi, di lavorare, di gustare la bellezza. Ma quanti oggi si sentono disorientati, come una nave senza bussola! Al punto da considerare politicamente scorretto dire che esiste la verità. E quante persone si credono su una rotta sicura, scevra da pericoli, mentre sono in mezzo a scogli, correnti sotterranee, gorgi e mulinelli che trascinano negli abissi! Quante luci ingannevoli, quanti falsi brillii, quanti specchi luccicanti, lusinganti, seducenti, ma deformanti, disorientanti, devianti!! E noi? Siamo sicuri di non avere abbagli?



Ma come essere sale e luce? Lo spiega il brano evangelico seguente: perseguendo una giustizia superiore alla legge di Mosè, pena l'esclusione dal regno dei cieli:

- Non solo non uccidere, ma neppure dar del cretino, o negare lo sguardo e il saluto; dovere di riconciliarsi prima di recar l'offerta all'altare.

- Non solo non commettere adulterio, ma neanche un desiderio o sguardo impuro.

- Non solo non giurare il falso, ma dire un semplice e limpido: sì, sì; no, no.

Allora: essere SALE e LUCE significa: AMARE di vero cuore:

- Dio con tutto il nostro essere;

- gli altri come noi stessi; con cuore puro; parlando come se si giurasse sempre.

Come GRIS: Certo, occorre conoscere il Catechismo Cattolico, la dottrina e il vissuto dell'altro, un po' di psicologia. Ma non basta. Dobbiamo essere LUCE e SALE. Non per farsi vedere (il prosieguito del discorso della montagna sarà severo contro chi cerca questa "ricompensa"). Non deve venire gloria a noi, ma al Padre: perché non noi, ma il Padre «ha tanto amato il mondo, da dare il suo Figlio unigenito».

Paolo VI : «L'uomo contemporaneo ascolta più volentieri i testimoni che i maestri, o, se ascolta i maestri, lo fa perché sono dei testimoni».

Siamo dunque chiamati a una continua conversione, di modo che, laddove non arriva la parola, arrivi la nostra vita. A patto che essa sia – come ripete continuamente san Paolo – vita "in Cristo Gesù".

Marzo 2011

don Battista Cadei